

Rinvia la decisione del comitato per l'ordine e la sicurezza sulla manifestazione capeggiata da Taormina a favore della grazia

## Sì o no a Priebke, si decide oggi

**ROMA** Si saprà oggi se si terranno le due manifestazioni in programma in contemporanea sabato in piazza Santi Apostoli, a Roma: una per sollecitare la concessione della grazia a Erich Priebke, l'altra contro. Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal prefetto Achille Serra, ha infatti rinviato la decisione sulla manifestazione in favore della grazia a Priebke, a questo pomeriggio. La riunione di ieri in prefettura è durata oltre tre ore e l'argomento principe è stato proprio la vicenda legata all'ex ufficiale nazista. Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano, se n'è lavato le mani dicendo: «È un fatto locale». E al prefetto Serra resta decidere con serenità e coscienza: la riserva verrà sciolta oggi alle 15.

Si profila l'ipotesi di un divieto? Paolo Giachini, presidente dell'associazione Uomo e Libertà, che ha

organizzato la manifestazione di sabato per chiedere la grazia di Priebke e Sofri, non vuole sentire ragioni e dice perentorio: «Sabato manifesteremo comunque. Non prendiamo neanche in considerazione l'ipotesi di un divieto. Si tratta di una manifestazione nazionale, preavvisata da tempo. È impensabile che un giorno prima ci venga impedito di riunirci. Noi saremo piazza SS. Apostoli, comunque». E aggiunge: «Quello stesso giorno, nella stessa piazza, la sinistra ha richiesto la possibilità alla questura di manifestare. La richiesta l'abbiamo fatta prima noi. Ci aspettiamo che la Prefettura li faccia manifestare altrove», risponde Giachini. «In un paese democratico - aggiunge - non è possibile vietare l'autorizzazione a manifestare. Se così fosse, ci troveremo di fronte ad un'autentica persecuzione».

Sullo scarabarile del ministro Pisano è intervenuto ieri Paolo Cento, deputato Verde e vicepresidente della commissione giustizia della Camera: «Il ministro si deve assumere la responsabilità di una decisione politica sull'iniziativa a sostegno di Erich Priebke». Il rinvio della riunione del comitato dell'ordine pubblico, conferma infatti che le proteste contro quella manifestazione sono fondate e legittime: «ci aspettiamo dal comitato - ha sottolineato Cento - una decisione coerente e chiara che impedisca un'iniziativa provocatoria e offensiva».

Intanto sabato, in concomitanza con la manifestazione per la concessione della grazia a Priebke, la Provincia di Roma si riunirà in consiglio provinciale straordinario proprio «per rappresentare la vocazione democratica e antifascista del territorio». L'ha stabilito ieri Palazzo

Valentini approvando una mozione che impegna il presidente della giunta Enrico Gasbarra. Forza Italia e An hanno lasciato l'aula al momento del voto. Un abbandono «grave che dimostra tutta l'incoerenza e la demagogia delle destre»: è il commento del Vicepresidente del Consiglio provinciale di Roma, Nando Simeoni (Prc). La mozione, presentata dal Prc e approvata all'unanimità con 23 voti della maggioranza e dell'Udc, prevede l'apertura del consiglio all'Anpi e alla Comunità ebraica. «Il Consiglio straordinario di sabato - ha affermato il presidente del consiglio provinciale Adriano Labbucci - è un'occasione solenne con cui la Provincia di Roma ribadisce il proprio radicamento ai valori democratici e antifascisti e l'impegno a non dimenticare le responsabilità del nazista Erich Priebke».

ma.ier.



Manifesti della fiaccolata per la grazia a Sofri e Priebke Giglia/Ansa

NDRANGHETA

### Arrestati due latitanti uno era in Spagna

È stato arrestato in Spagna dalla polizia Antonino Pangallo, di 34 anni, capo dell'omonima cosca di Reggio Calabria della 'ndrangheta, latitante dal 2001. Pangallo era ricercato con l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Sempre ieri è stato arrestato un altro latitante, Giovanni De Stefano, 28 anni, nipote di Orazio De Stefano, indicato dagli inquirenti come il boss dell'omonima cosca, arrestato il 22 febbraio scorso, dopo anni di latitanza. Giovanni De Stefano, che è stato rintracciato in un appartamento del centro di Reggio Calabria, era considerato da allora uno degli elementi di spicco della cosca, attiva a Reggio Calabria e nella provincia. L'uomo era ricercato da circa un anno per associazione mafiosa ed estorsione.

GENOVA

### Per il blitz alla Diaz 98 «parti offese»

Sono 98 le parti offese individuate dalla Procura nelle 36 pagine della richiesta di rinvio a giudizio per 29 poliziotti per le irruzioni nelle scuole Diaz e Pascoli, avvenute nella notte del 21 e 22 luglio 2001, durante il G8. Si tratta di 97 no global e del Comune di Genova. Tra le novità c'è l'individuazione da parte dei pm di 98 parti offese: i 93 arrestati e picchiati all'interno della Diaz e altri quattro feriti fuori dall'edificio, tra cui il giornalista free lance inglese, Mark Covell, che perse i denti e riportò una grave invalidità permanente. Ultimo della lista, il 98/mo, è il Comune di Genova per il danneggiamento subito da alcuni personal computer ed apparecchi telefonici di sua proprietà, durante l'arbitraria perquisizione dei poliziotti nella scuola Pascoli.

MINORI

### Neonata abbandonata a Milano

Una neonata di circa 40 giorni è stata trovata abbandonata nel corridoio davanti alla nursery alla clinica ostetrica Mangianelli di Milano. La direzione dell'ospedale, che si trova nel centro di Milano, ha subito dato l'allarme e avvertito la polizia e il Tribunale dei Minori, pur nella speranza che si facciano vivi direttamente i genitori della bimba.

# Santa commissione per la fecondazione

Gli esperti nominati da Sirchia per dar corpo alla legge: tantissimi cattolici, pochissimi laici, solo tre donne

Maria Zegarelli

**ROMA** Ricordate come era stata definita la legge sulla procreazione assistita? «Medievale e oscurantista». Beh, come logica conseguenza non poteva che arrivare la «santa commissione». Quella che dovrà stabilire le linee guida di applicazione della legge. I membri nominati da Girolamo Sirchia, ministro della Salute, sono professionisti, docenti universitari e biotecnici di chiara fama, nulla da eccepire sulla loro professionalità, ma quello che colpisce è la forte componente cattolica, la quasi nulla presenza delle donne (3 su 24) e la grande minoranza dei membri «laici», seppure autorevolissimi.

Il messaggio del ministro

Se Sirchia voleva lanciare un messaggio oltre Tevere, è stato chiarissimo. Il presidente è Roberto Iadicco, uomo del ministro, nonché direttore generale della Direzione generale della comunicazione dei ministeri. I membri sono: Cesare Aragona, associato di Ostetricia e ginecologia alla Sapienza di Roma; Edoardo Austoni presidente della Società italiana di andrologia, cattolico moderato; Maria Pia Baccari, docente di diritto romano all'università Luiss di Roma; Adriano Bompiani direttore dell'istituto scientifico internazionale di Roma, cattolico; Angelo Fiori, ordinario di Medicina legale alla Cattolica del Sacro Cuore di Roma, fervente cattolico; Carlo Flamigni, direttore della Scuola di specializzazione in ostetricia e ginecologia dell'università di Bologna; Enrico Garaci, presidente dell'Istituto superiore di Sanità, cattolico. E poi ancora: Emilio Imparato, presidente della Società italiana di ostetricia e ginecologia; Marco Palumbo, responsabile del centro di fisiopatologia della riproduzione all'università di Catania, nonché figlio di Giuseppe, deputato di Forza Italia; Guido Ragni, direttore del servizio di fertilità di coppia al Regina Elena di Milano; Paolo Rebutta, direttore del centro trasfusione del policlinico di Milano; Ferdinando Santosuosso, vice presidente emerito della Corte Costituzionale, cattolico, ex presidente della primissima commissione che dove-



Prof Giorlandino: «Io, cattolico, difendo la laicità dello Stato»

**ROMA** È un cattolico, nel centro in cui lavora non si pratica il congelamento degli embrioni, lui personalmente non farebbe la Fivet, ma difende con convinzione la laicità dello Stato. Il professor Claudio Giorlandino, consulente politico della Commissione Europea - già presidente del Forum delle associazioni di genetica e riproduzione - è contro la legge sulla procreazione e sorpreso, «davvero sorpreso per i nomi che compaiono nella commissione». Dice: «Da cattolico mi chiedo come sia possibile aver nominato una maggioranza di cattolici in una commissione che deve dettare linee guida di una legge dello Stato. Con

tutto il rispetto che ho per Padre Colombo, mi chiedo cosa ci faccia nella commissione. E mi chiedo anche perché il ministro ha rappresentato soltanto il 20% del mondo scientifico che si occupa di fecondazione assistita. Sono perplesso perché, ripeto, credo che su questi temi lo Stato dovrebbe entrare in punta di piedi, lasciare la libertà di scelta agli individui e non decidere al loro posto. Ecco perché ritengo mostruosa questa legge e preoccupante la forte componente cattolica della commissione. Senza contare quell'80% di mondo scientifico che non avrà diritto di rappresentanza».

m.ze.

Una biologa di un centro per la fecondazione assistita  
Ciro Fusco/Ansa

va decidere sulla fecondazione, convinto avversario di quella eterologa; Stefano Venturoli, direttore del servizio di fisiopatologia della riproduzione umana al Sant'Orsola Malpighi di Bologna; Patrizia Vergani, responsabile della struttura di Medicina materno-fetale alla clinica ostetrico-ginecologica dell'università di Milano e Giuseppe Filippetti, dirigente medico al ministero della Salute.

**Tre mesi di tempo**  
Tre donne, molti cattolici e qualche laico. E una polemica destinata a gonfiarsi. I commissari avranno tre mesi di tempo per chiarire tutti i lati oscuri della legge - divieto di revoca del consenso, embrioni attualmente congelati, e così via - e dettare linee guida per renderla attuabile. Un'impresa davvero complicata. La deputata Marida Bolognesi, osserva: «Mi sembra chiaro che le scelte del ministro lasciano po-

co spazio alla pluralità di orientamento. Colpisce, poi, il vuoto delle competenze delle donne, costituzionaliste, medici, avvocati. Colpisce anche il fatto che del comitato di Bioetica oltre a D'Agostino e Flamigni non ce ne siano altri. Mi chiedo anche cosa ci fa Don Colombo in questa commissione. Il rischio è che la legge - che apre punti di incertezza che contrastano con il nostro ordinamento - venga interpretata in senso ancora più restrittivo di quanto non sia già. Cinzia Dato, senatrice della Margherita - ha votato contro la legge - chiede in tono polemico: «Ma è stata nominata dalla Santa Sede? Trovo abbastanza imbarazzante la composizione di questa commissione: pochissime donne e molti, troppi cattolici. La loro presenza ci fa piacere, ma crediamo che si corra il forte rischio di mettere l'accento sugli aspetti di costrizione di cui è intrisa questa legge».

L'ex terrorista scarcerato da Parigi contrattacca: «Il comportamento dell'Italia è illegale». I figli delle vittime: «Nessun perdono»

## Castelli: «L'estradizione di Battisti non si ferma»

**ROMA** In carcere o libero non cambia nulla: «la procedura di estradizione va avanti». Il giorno dopo la liberazione a Parigi dell'ex leader dei Pac Cesare Battisti, il ministro Castelli ribadisce che la posizione dell'Italia non cambia certo e attende con fiducia l'udienza del 7 aprile prossimo quando verrà discussa la causa per l'extradizione. «Rispetto la decisione dei magistrati - dice il Guardasigilli - ricordo comunque che la scarcerazione di Battisti non influisce sull'iter della procedura di estradizione». Mentre da Parigi, lo stesso Battisti controattacca: «La mia estradizione è illegale. I francesi non hanno gli strumenti legali per estradarmi in Italia. Politicamente è un'altra cosa. In Francia c'è una politica molto, molto deci-

sa per far piacere all'Italia». Battisti, a Parigi ormai da vent'anni, dovrebbe scontare un ergastolo per quattro omicidi. Il ritorno in carcere in Italia di Battisti lo chiedono a gran voce i familiari delle vittime uccise dall'ex leader dei Pac. «Per noi è soltanto un assassino» dice Alessandro Santoro, figlio del comandante delle guardie del carcere di Udine Antonio Santoro ucciso il 6 giugno del 1978. Battisti, spiega «non ha cambiato idea e non si è pentito e per questo non ci può essere perdono». Sullo stesso piano Alberto Torreggiani, in sedia a rotelle da 25 anni perché ferito da Battisti quando, nel '79 uccise il padre gioielliere. «La mia vita è stata interrotta 25 anni fa, tutti i miei progetti, le mie ambizioni, i miei sogni

sono stati stroncati quel pomeriggio - dice Alberto - Non provo odio per lui, ma è giusto che paghi».

Anche sul versante politico non manca l'indignazione per la decisione dei magistrati parigini e, soprattutto, per le interviste rilasciate all'uscita del carcere da Battisti. «Le sue parole sono inaccettabili» afferma il vicepresidente dei deputati di Fi Isabella Bertoni, secondo la quale «il governo italiano deve continuare ad impegnarsi in tutte le sedi competenti per assicurare alla giustizia questo individuo». E «sbrogottiti» si dicono anche al comune di Milano, dove parlano di un «colpo durissimo per la credibilità delle democrazie liberali europee».

Fuori dal coro il Verde Mauro

Bulgarelli, per il quale i «governi italiano e francese hanno siglato un patto d'acciaio per liquidare la dottrina Mitterand e reinserire la questione degli anni settanta nella strategia di lotta globale al terrorismo inaugurata dall'amministrazione Bush e fatta propria dalla nuova Europa».

Sul «caso» Battisti Oreste Scalzone ha scritto al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Il leader di Potere Operaio negli anni '70, oggi rifugiato a Parigi, si dice «pronto, con la valigia, a scendere in Italia volontario senza nessun atto di riconoscimento di debito». In cambio, anticipa Scalzone «chiedo che venga disotterrato il progetto di indulto approvato dalla commissione giustizia della Camera nel '97».

# L'ANOMALO BICEFALO



Finalmente in videocassetta lo spettacolo di **Dario Fo e Franca Rame**

in edicola con **l'Unità** a € 12,90 in più

